

La nuova geografia giudiziaria. Inammissibile la richiesta avanzata da nove consigli regionali

La Consulta bocchia il referendum per abrogare il taglio dei tribunali

Donatella Stasio
ROMA

La riforma della geografia supera anche l'esame del referendum abrogativo, chiesto da nove Regioni ma dichiarato inammissibile, ieri, dalla Corte costituzionale (le motivazioni si conosceranno tra qualche settimana). I promotori non si rassegnano e alzano il tiro, promettendo una «battaglia ancora più dura» e senza frontiere (ricorso alla Corte di giustizia Ue). Il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, invece, legge nel verdetto della Consulta un incoraggiamento «ad andare avanti su questa strada, senza ripensamenti, anche se - aggiunge - potrà essere necessaria qualche correzione già in uno dei prossimi Consigli dei ministri». A palazzo Chigi è già stato mandato un primo decreto correttivo, anche se si tratta di correzioni minime, che vanno incontro alle esigenze dei cittadini residenti in zone particolarmente disagiate, come le isole minori (Lipari, Ischia, Porto Ferraio). Per al-

tro, non è escluso che, oltre a questo provvedimento, domani il guardasigilli decida anche una proroga di altri 3 anni (rispetto ai 2 già concessi) per il Tribunale di Bassano del Grappa, accorpato a Vicenza dove gli uffici giudiziari si sarebbero dovuti trasferire in un nuovo e più ampio palazzo di giustizia. Il decreto ministeriale di proroga (emesso in base all'articolo 8 della riforma, che consente di lasciare in vita alcuni Tribunali soppressi per un massimo di 5 anni) verrebbe emesso in considerazione di alcune «criticità organizzative e funzionali» del Tribunale di Vicenza; criticità legate, a quanto pare, all'inchiesta aperta dalla magistratura sul nuovo palazzo di giustizia, costato più di 20 milioni ma costruito, sembra, su una discarica mai bonificata.

Insomma, per la riforma della geografia giudiziaria, che ha tagliato circa mille uffici di piccole dimensioni (tra Tribunali, Procure, sezioni distaccate e giudici di pace) per razionalizzare le risorse e rendere il servizio più effi-

ciente, gli esami non finiscono mai. Anzi, parafrasando Eduardo, le pressioni non finiscono mai. Al di là delle minacce degli avvocati (ad eccezione dell'Unione camere civili) e dei presidenti di Regione, la politica non ha mai smesso, in questi mesi, di premere per recuperare questo o quell'ufficio soppresso. Dal centrodestra al centrosinistra, non c'è politico che non dica di essere a favore della riforma, ma chiedi di «correggerne le distorsioni». Che poi sono sempre lì dove ciascuno ha il proprio collegio elettorale. Il muro di resistenze localistiche, corporative, politiche non ha impedito al ministro Paola Severino, prima, e Cancellieri, poi, di approvare e attuare la riforma (sia pure in versione ridotta rispetto al progetto iniziale), anche grazie al costante sostegno del Quirinale e al via libera della Consulta. Che a luglio scorso ne ha riconosciuto la piena legittimità costituzionale e, ora, ha bocciato la richiesta di referendum abrogativo. Ma le Regioni promotrici non si rassegnano e, con loro,

l'Organismo unitario dell'avvocatura che attacca la Corte («decisione incomprensibile e gravissima»). Luca Zaia, governatore del Veneto, promette fuoco e fiamme per recuperare il Tribunale di Bassano e Onofrio Introna, presidente del Consiglio regionale della Puglia, già pensa a un ricorso alla Corte di giustizia europea.

Il governo ha due anni dall'entrata in vigore per proporre correzioni (fino a settembre 2014). Le prime sono contenute nel decreto legislativo già sottoposto al parere delle Camere e del Csm, che dovrebbe essere approvato domani dal Consiglio dei ministri. Oltre a qualche modifica territoriale e a norme sulla competenza, si prevede (articolo 7) che, nelle isole minori (Ischia, Lipari e Porto Ferraio), testimoni o periti possano sfruttare l'ufficio del giudice di pace ed essere sentiti in videoconferenza con il Tribunale accorpante o, nel civile, che il giudice di pace possa essere delegato ad assumere direttamente delle prove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITOCCHI

Cancellieri soddisfatta: «Dobbiamo andare avanti su questa strada». Correzioni nel Consiglio dei ministri di domani

